

## Prezzo delle Associazioni

anticipate per <sup>anni</sup> 3 6 12  
UDINE  
E PROVINCIA A. L. 9-18-36  
PER FUORI,  
franco sino ai confini 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-  
tamente è di 15 C. mi per linea, e  
le linee si contano per decime.

# IL FRIULI

Adolante; si pende.  
MANZ

Non si fa luogo a reclami per mancante  
scorsi otto giorni dalla pubblicazione  
del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono  
se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-  
tando le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda  
il Giornale è - alla Redazione, del  
Friuli - Contrada S. Tommaso.

va. — Quantunque le elezioni testè fatte in Francia non sieno per mutare gran fatto la maggioranza nell'Assemblea, non può negarsi che esse non abbiano una grande influenza nell'attuale condizione delle cose in quel paese. Si pretende, che un terzo delle nomine sieno nel senso della maggioranza attuale; ma l'elezione di Parigi però, che i giornali del partito democratico non mancano di magnificare esercita un contraccolpo in tutta la Francia. Gli è certo che l'opinione pubblica si è mostrata avversa alla condotta finora tenuta dal governo; ed un tale giudizio, o deve mutare la sua politica, oppure lo farà procedere con più risolutezza nella direzione impressagli.

Le elezioni del 40 marzo, anziché produrre maggiore unione nei partiti dei tre pretendenti, non fecero che allontanare i legittimisti dagli altri due partiti, e segnatamente dai bonapartisti. I primi furono assai malcontenti, che il maggior numero dei candidati non sia stato prescelto fra i loro, come quelli, che si tengono per il partito che deve trionfare domani. Quindi, non solo molti si astennero dal votare, perchè non fosse eletto qualche bonapartista, e Luigi Bonaparte non ne venisse rafforzato; ma diedero fino in qualche luogo il voto ai democratici. Accadde in Francia, come da per tutto, che i partiti preferiscono la vittoria dei loro più accaniti avversari, che non di quelli che sono al potere, cui vorrebbero avere ausiliari, ma subalterni e mai superiori. Quello che accadde adesso in Francia ci ricorda le alleanze dei carlisti, moderati e progressisti in Spagna, due dei quali partiti si collegavano sempre contro quello che trovavasi momentaneamente al potere. Le elezioni hanno separato di più i legittimisti dagli altri due partiti.

I bonapartisti poi sembra che intendessero di fare ad ogni modo un passo innanzi nei loro disegni, qualunque fosse l'esito delle elezioni. Se avessero guadagnato un bel numero di seggi all'Assemblea avrebbero cercato di emanciparsi da quella parte della maggioranza, che non presta ad essi un aiuto se non provvisorio, e per il reciproco bisogno. Attirando a sé coi favori qualcuno della sinistra, e massime qualche generale ambizioso, avrebbero cercato di fare nell'Assemblea un medio partito e di procedere a rivedere la Costituzione per rendere intanto rieleggibile Luigi Bonaparte, e per dargli uno stipendio da potersi fare una corte e guadagnarsi dei partigiani e costituire mano mano qualcosa di simile ad una presidenza perpetua. Ma poichè le elezioni sortirono favorevoli alla sinistra, sembra, che i bonapartisti vogliano conseguire il loro scopo per un'altra via. Mentre certi giornali procurano di dimostrare, che l'esito delle elezioni non fu poi tanto contrario ai mo-

derati, qualche foglio bonapartista esagera il significato ed il pericolo delle elezioni democratiche, mostrando di credere, che esse abbiano portato la Francia sull'orlo dell'abisso. Nella manifestazione di codesto timore evidentemente apparisce qualcosa di esagerato. Altre volte si disse, che Luigi Bonaparte ha il diritto ed il dovere di salvare la Francia. Or come salvarla, se essa non ne ha, non ne sente il bisogno? Come far valere un tanto diritto, come esercitare sì sacro dovere, se non è dimostrato a tutti, che vi vuole qualcosa di straordinario per trattenere la Francia, che non cada nel precipizio? Gli organi bonapartisti e quelli del governo, il quale si sente debole, s'affacciano a provare, che il momento di esercitare il dovere di salvar la Francia è venuto.

Or come salvarla? Questo è il più difficile del problema. Ma quello, che a molti sembrerebbe difficile, non pare tanto al governo, se gli si concede d'imporre nuove leggi restrittive della libertà, non a Luigi Bonaparte se si accetta la sua dittatura. Dopo prodotta l'agitazione della paura si comincia a chiedere leggi d'intimidazione, domandando assai assai, per ottenere almeno qualcosa. Non si potranno, dicono, far più nemmeno adunanze elettorali. Così i candidati della presidenza avranno più facile il trionfo. Si parla di mutamenti radicali nella legge elettorale; poichè non è buona quella che non giova a chi ha in mano ora il potere. Poi si pensa a nuove leggi restrittive sulla stampa. Si vorrebbe sottrarre il giudizio dei delitti di stampa ai giurì, perchè questo forse non condannerebbe sempre quando l'opinione pubblica non è favorevole ai fatti del governo. Poi si vuole ristabilire il bollo e le grandi cauzioni dei giornali, come al tempo dell'attentato di Fieschi, rendendo così stoltamente complici tutta la Francia d'una congiura. Sia detto per incidenza, il bollo e le forti cauzioni sui giornali producono l'effetto di distruggere la stampa indipendente; indipendente tanto dei partiti, come del governo. La stampa provinciale, cioè quella che in parte s'occupa d'interessi locali, in parte discute i generali interessi con più calma ed imparzialità dei fogli di partito delle capitali, appunto perchè il giornale d'una provincia non può essere esclusivo di alcun partito; la stampa provinciale non può sussistere colle leggi fiscali che l'aggravano. Un saggio governo ha torto di sopprimere così la stampa provinciale, che spesso volte gli è ausiliaria contro la stampa di partito delle capitali, anche quando non pare; ausiliaria in quanto è costretta per la sua medesima sussistenza di trattare tranquillamente le quistioni di ben pubblico, lasciando da parte quello di partito. Il bollo e le grandi cauzioni rendono necessaria per la sussistenza della stampa delle capitali medesime

l'organizzazione di ogni singolo partito, ognuno dei quali vorrà avere il suo giornale. La stampa dei partiti, contraria il più delle volte al governo, imparziale non è mai. Ogni partito legge il suo giornale e giura su quello, senza che nè fatti, nè ragionamenti lo inducano a giudicare diversamente dal suo foglio. Così la conciliazione non è mai possibile; ma sempre e da per tutto c'è diffidenza ed accanimento, di cui approfittano soltanto alcuni ambiziosi. Le opinioni individuali e moderate e conciliative non arrivano a farsi strada; poichè uno, o pochi individui non trovano al caso di fondare un giornale, che possa vivere, avendo a fare concorrenza ai partiti, che concorrono a sostenere il loro giornale coll'associazione e colla borsa. Sopprimendo le opinioni individuali, a cui la tirannia dei partiti non lascia mezzo di manifestarsi, la stampa si divide necessariamente in due campi. Dall'uno di questi partiti lodi continue ed incondizionate a tutto ciò che fa il governo; dall'altro biasimi ugualmente parziali ed esagerati. E siccome a chi si loda e si loda sempre non si crede, ed anzi non lo si ascolta, così la stampa dell'opposizione ad ogni costo è la sola letta e creduta, e tanto più quanto biasima più acutamente. Una stampa di tal sorte viene a minuire il potere ed a rendere impossibile qualunque governo non sia di partito; e così i partiti sono in continua battaglia e non cercano altro, se non di raggiungere il potere.

Anzichè servire ad organizzare di tal modo la stampa dei partiti, che non può essere se non contraria a lui, un saggio governo desidererebbe, che alla stampa di mera opposizione facciano concorrenza i fogli provinciali e le opinioni individuali; quindi procurerà di agevolare l'esistenza d'un gran numero di giornali, lasciando non solo che compariscano senza alcuna cauzione, o con cauzione modicissima, e francandoli dall'imposta del bollo, ma anche agevolando ad essi la spedizione colla posta con una minima tassa.

Abbiamo fatto queste poche osservazioni per mostrare che se i bonapartisti vogliono imporre alla stampa nuove leggi restrittive, gli è perchè intendono, non di governare la Francia per la Francia, ma sì di governarla mediante un partito ed a profitto di un partito. Ma le nuove leggi restrittive adesso non faranno, che accrescere le forze dei loro avversari, che unirli e disciplinarli e dare loro un pretesto all'azione quando avvenga il caso di poterlo fare impunemente e colla speranza della vittoria. E se sono abbastanza saggi da rimanere entro ai termini della legge, da rinunziare alle esagerazioni ciò non farà che accrescere le loro forze.

Le leggi restrittive non giungeranno mai ad incatenare le opinioni in Francia. In un paese dove lo spirito d'opposizione è di moda, esse non



potranno che irritare gli animi. Però que' medesimi, che rodono il morso, facilmente si acquieterebbero se Luigi Bonaparte fosse qualcosa più, che il nipote di suo zio, e se recasse con mano franca dei miglioramenti nell'amministrazione pubblica. Ma per questo bisognava, o governare sinceramente e lealmente colle leggi che esistono, od incarnare la legge in sé ed esercitarla a pro di tutti. Insomma era necessario, che Bonaparte, o dichiarasse di non voler essere altro mai, che presidente temporaneo della Repubblica, o che avesse saputo farsi di colpo imperatore, imitando lo zio coi fatti.

## ITALIA

Il Risorgimento ha da Milano:

Avrete forse sentito a parlare dell' invito ad Archinto, Mylius o Simonetta ugoziano di recarsi a Vienna per trattare di una banca filialistica, dovettero partire. Ora poi si sa, che un'altra Commissione deve partire composta di Schizzi, Villa, Nazzari, prof. Ambrosoli e avv. Salerio di Brescia.

Leggesi nell' *Avenir d' Alessandria* del 14:

Venne sospeso l'ordine di celebrare dalla nostra civica l'anniversario della nascita del re, dietro circolare del ministro con cui si faceva sentire essere volontà del re che in momenti di lutto non si facessero feste.

Leggesi nello *Statuto* del 19 marzo:

Il nostro corrispondente di Romagna ci invia la seguente *CIRCOLARE* del *Commissario Pontificio straordinario delle Quattro Legazioni*, Mons. BERNI.

Ai capi uffizi di qualsivoglia ramo di Pubblica amministrazione.

Il Ministero dell' Interno con Circolare N. 16545 in data 22 del e. m. continuando la più accurata vigilanza in tutto ciò che tende al migliore e più regolare andamento dei pubblici affari ha particolarmente rivolto l'attenzione sopra un disordine che in alcuni rami di pubblica amministrazione si verificherebbe per parte di taluni fra gli impiegati i quali devono un leale sostegno alle governative prescrizioni. Ne sarebbe solo la soverchia facilità di compromettere quella scrupolosa riservatezza che non può mai essere raccomandata abbastanza; ma si rimarrebbe anche l'altra di associarsi a quella sistematica opposizione, che contro gli atti del Governo dirige le sue censure, quando più e quando meno mordaci, sempre però indegne di chi s'ebbe dal Governo stesso provvedimento, e con esso prove di condiscendenza e di fiducia.

Oltre di che è indubitato che non frenata in questa parte una inconsideratezza cotanto indecorosa, si nuoce alla pubblica quiete che dipendendo dall'esatta osservanza delle superiori prescrizioni, l'esempio del vederle anzi soggette di censura ne' suoi immediati subalterni riesce di gravissimo danno e di scandalo non minore.

Vuolisi adunque severamente avvertire che l'impiegato abbia cura di astenersi dal prender parte a tale opposizione, ed a quelle critiche, di cui si abusa in modo tanto deplorabile, ed a cui si presta alimento da chi, mancando alla raccomandata riservatezza, si fa a divulgare ogni interna disposizione, che viene poi a caso, e con malizia fatta soggetto di interpretazioni false o stravolte.

Così e che ad esimere da ogni innocente compromessa gli impiegati si vuole aver fino vietata l'introduzione negli Uffizi di persone estranee, e specialmente nelle camere di Segreteria, ed ove si copiano le lettere, dovendosi avvertire che nelle ore d'ufficio gli impiegati non hanno a distarsi in affari privati, né coltivare

clientele. Che se qualche estraneo abbia ragione di chiedere l'esito delle proprie domande, o di propri affari radicati in ufficio sarà ammesso a conferire col protocollista del tempo necessario ad avere notizia di ciò che lo riguardasse possa essere conciliabile, esclusa ogni domanda e risposta sui terzi, dei quali non fosse legittimo agente o rappresentante, e così pure l'addittare a decreti interlocutori e informativi che procacciano elemento di giudizio alla sola superiore autorità.

Una copia di questo sarà affissa in tutti gli uffizi, e l'impiegato che si rendesse sospetto di contravvenire non avrà più titolo alla considerazione del Governo sino a che non si sia appieno giustificato; qualora poi gli si contestasse una reale mancanza si procederà subito alla sua sospensione, facendone rapporto al ministro dell'Interno e polizia per le ulteriori più rigorose misure.

Ciò di norma agli impiegati addetti a qualsivoglia ramo di pubblica Amministrazione come se fosse personalmente intimato, ed è grato ripromettercene la più scrupolosa osservanza.

Bologna, 28 febbraio 1850.

Il Commissario Pontificio Straordinario G. BERNI

Lucca 18 marzo. Jeri sera furono uditi nella nostra città alcuni gridi di Viva la Repubblica francese. Viva i rossi ec.

Le persone di senso non hanno bisogno che noi facciamo dei commenti sui fatti consimili.

Sentiamo che questa notte si è proceduto a parecchi arresti.

(Riforma)

Roma 15 marzo. Il giorno 12 fu chiuso il protocollo diplomatico a Portici; si vuole che le corti abbiano concluso che al suo ritorno il Papa darà immediatamente la consultata di stato, ed una specie di costituzione sulle norme di quella austriaca. Il Papa ha intimato un concistoro segreto pel giorno successivo alla sua venuta. Sarà accompagnato nel suo formale ingresso dal re di Napoli, Radetzky, Cordova, dal generale francese e dal general Nonziante. I tre capitoli di S. Pietro, di S. Giovanni, e di S. Maria Maggiore lo inceneriranno a tre miglia di distanza. Il municipio lo attenderà in Albano; sarà dato a poveri pane e carne, e verranno riscossi i pegni fino a cinque paoli. Largizioni solite ad esser praticate dai Papi nelle solenni occasioni. Si dice pubblicamente che la corte d'Austria si sia opposta alla prelatura di Galli, e di qualunque altro ministro, dicendo che per ora non può permettere che si facciano innovazioni, poiché la corte di Roma pretendeva di decorare con la mantelletta di prelato quei ministri che ancora non lo erano. Si racconta che il Papa abbia scritto una fulminante enciclica al re di Piemonte. Mi si assicura che questa mane si è trovato affisso per gli angoli di Roma un editto di Mazzini in stampa portante ai lati i bolli del governo pontificio, perchè non desse tanto sull'occhio alla polizia. I derubamenti, gli assassinii, gli scassi sono continui, ed in pieno giorno. Vari ministri esteri sono già tornati in Roma ed oggi dicono che giunga quello austriaco. Il ricco conte Fiumi delle Marche è stato arrestato come falsificatore di Boni.

(Nazionale e O. T.)

NAPOLI 10 marzo. Il pubblico ministero, nella sua requisitoria, ha domandato che si condannino a morte Carlo Poerio, Giuseppe Settembrini ed altri simili rei politici.

Questo fatto, come l'altro della petizione, è dispiaciuto assai a molti rappresentanti esteri, massime al francese, all'inglese ed all'austriaco. Hanno spedito delle staffette ai loro governi per avere istruzioni sul modo di contenersi rispetto a questo atto del governo napoletano.

(Gazz. di Mantova.)

## AUSTRIA

VIENNA 18 marzo. A Schlappanitz nella Moravia venne fermato ai 14 febbraio un individuo, G. P., che ivi trovavasi senza carte che giusti-

fichino il motivo di sua presenza. Egli aveva seco una forma metallica per stampare delle cedole di quarti di fiorino, nonché 28 pezzi di queste cedole false fabbricate col suddetto stampo. Anche nel forziere del padrone di casa, certo I. Z., presso cui alloggiava G. P., furono trovati 19 pezzi di cedole false oltre a vari strumenti per la fabbricazione di essi. Tutti e due i suddetti individui furono consegnati alla direzione di polizia di Brünn e da questa al giudizio penale di quella città. G. P. aveva per un simile delitto già subita la pena di 8 anni di carcere.

La *Gazzetta del mattino* di Pest racconta un orribile omicidio commesso a Buda. Un tale teneva nascosto un fucile, e per una contesa avvenuta colla moglie, minacciò quest'ultima di denunciarlo. Il marito, ceco di furore, uccise con una schioppettata la moglie. Spaventato egli stesso dell'orrendo fatto, si portò sul granaio per togliersi egli pure la vita. Il tentativo di suicidio non gli riuscì però appieno, e ferito mortalmente strascinossi giù dal granaio, e morì al lato di sua moglie. Presso i due morti fu trovato nel letto un vivente bambino.

Il conte Stefano Batthyany ha presentato all'ambasciatore austriaco in Londra la dichiarazione di voler ritornare nell'Ungheria.

Il barone d'Haynau ha ordinato una generale revisione delle carceri nel dominio d'Ungheria, e imposto agli i. r. comandi militari distrettuali, di fare una dettagliata relazione sullo stato e sull'interna disposizione dei medesimi, onde affrettare la decisione dei processi, che causa gli avvenimenti fossero stati ritardati, e togliere altri abusi contrari all'umanità.

Corre voce, dice il F. c. d. B., che il ministero ceco d'indurre il barone Cóttyòs, ex ministro d'istruzione ungarico, ad entrare qual consigliere ministeriale nel ministero d'istruzione. Si crede che il medesimo sia l'autore del libro « sull'eguaglianza dei diritti delle nazionalità in Austria ».

(Wand)

I fogli di Praga annunziano che nel mese di gennaio sono passate in Boemia 71 persone dalla chiesa cattolica romana all'evangelica.

La Società d'ingegneri di Vienna ha dato in luce colla stampa i suoi statuti. A tenore dei medesimi la Società ha per scopo di collegare fra loro le singole forze intellettuali del ceto degli ingegneri e di cooperare al vantaggio della vita pubblica e della privata, si in riguardo scientifico che pratico.

Giusta il *Pest* naplò il barone Geringer ha dato l'ordine severo a parecchi capi di comitato in Ungheria, che con luoghi pramente ingegneri corrispondessero in lingua tedesca, di osservare esattamente i § 5 e 71 dello Statuto. Lo stesso giornale ha da fonte sicura, che hanno già incominciato le discussioni sullo Statuto provinciale da darsi per l'Ungheria.

Le *Slav. Novici* hanno da Kaschau, che un tale Istok, exfante nel comitato di Gömör, che con gente raccolta in fretta aveva formato e ucciso alcuni soldati austriaci, fu condannato da quel giudice militare alla pena di morte, la quale sentenza fu di fatti eseguita con polvere e piombo. Istok interruppe due volte l'uditor che leggeva la sentenza, rimproverandogli perchè non aveva imparato meglio la lingua magiara.

Il ministero accordò, che tutti que' cittadini dell'impero d'Austria, che hanno fatto gli studi politico-legali, possano esercitarsi e perfezionarsi negli affari politici e prepararsi così pel servizio pubblico politico presso le nuove autorità politiche coll'approvazione del relativo preside, senza che però possano fondare su di ciò delle pretese verso lo Stato.

19 marzo. S. M., dietro proposta del consiglio dei ministri, dichiarò, che vengano esentati dal servizio militare tutti quegli honved che, arruolati o da arruolarsi, 1. non sono perfettamente



atti; 2. hanno compiuto il 38.º anno d'età; 3. appartengono alla stato ecclesiastico di qualunque confessione. Quelli delle due prime categorie, sui quali gravano particolari circostanze, devono venir arruolati nelle compagnie di castigo.

Una società in Germania è intenzionata di fondare colonie in Ungheria per emigranti tedeschi, e invitò tutti quei possessori di fondi, che inclinano di vendere terreni ad emigranti tedeschi, di spedire le relative loro offerte, allegando esattamente ogni circostanza all'agente generale dott. Lindner in Monaco.

Ci vien riferito, che il prezzo del sale per gli stati della corona, comperato presso i magazzini dell'i. r. saline, debba essere per tutti il medesimo.

Le Morawskie Novini scrivono che il noto redattore Hawliczek fu invitato a presentarsi davanti al giudizio militare, per giustificarsi riguardo all'articolo, per cui fu sospeso il suo giornale.

Leggesi nel Corriere Italiano di Vienna:

Persone che giungono dall'Ungheria, ed al giudizio delle quali noi crediamo di poter prestar fede, si lagnano dell'incertezza che regna tuttora relativamente alla situazione interna di quel paese. I commissari imperiali e gli impiegati civili subalterni si trovano, a quel che pare, arrestati ad ogni passo nell'esecuzione delle loro funzioni da tale incertezza, che si potrebbe dire quasi una quieta opposizione per parte degli abitanti. I grandi proprietari delle campagne favoriscono colla loro influenza questa tattica, sperando forse di ritornare più presto alla loro onnipotenza passata. Il potere militare non veglia che sull'ordine e sulla tranquillità, riguardando l'organizzazione amministrativa come non appartenente alla sua sfera. Se questa situazione è quale noi la descriviamo, essa non può durare. Gli uomini ricchi ed influenti dell'Ungheria, in special modo la nobiltà, devono essere i primi a comprendere spettare al loro interesse che s'eseguiscono le leggi ed ordini del Governo, che l'amministrazione tanto civile quanto giudiziale sia attuata al più presto possibile, e che agisca senza ostacolo.

## GERMANIA

BERLINO 15 marzo. In un consiglio ministeriale tenuto in questi ultimi giorni, si ventilò la questione importante, intorno al contegno che dovrà mantenere la Prussia, nel caso che delle truppe austriache oltrepassassero l'Elba superiore. Un'intelligenza fra l'Austria e la Prussia non ebbe ancor luogo: circa lo stato federativo nel senso più stretto; anzi è cosa dubbia se l'Austria vorrà acconsentire ad un prolungamento dell'interim, mentre in Vienna vale piuttosto l'idea di convocare un congresso di quelle potenze europee che sottoscrissero i trattati del 1815.

La commissione federale ha fatto chiedere a tutti i governi, a quanto monti il contingente che trovasi in armi, e quando se lo possa mettere in marcia.

Le voci d'una mobilitazione dell'esercito prussiano vanno acquistando consistenza ogni dì più, benché alcuni le contradicano. Dicesi che la città di Breslavia otterrà una guarnigione di 17000 uomini. I francesi vengono generalmente designati come il nemico, contro il quale sono diretti questi preparativi di guerra.

Da Rudolstadt scrivono ripetutamente, che quelle milizie vengono incorporate nell'esercito prussiano, e che tra poco passeranno nelle guarnigioni in Polonia. Gli ufficiali portano già gli spallari prussiani.

Il re di Prussia dicesi abbia scritto di proprio pugno al re di Hannover allo scopo di togliere con una mediazione personale di tal fatta gli ostacoli, che tuttodì si accumulano nelle relazioni tra i due Stati.

ANNOVER 13 marzo. Dicesi che debbano venir spediti alcuni reggimenti di truppe annove-

resi nel Baden, essendochè diversi governi germanici conchiusero, di non permettere che la Prussia occupi solo il granducato di Baden. Si nominano perfino i reggimenti destinati a questo scopo. È molto probabile, che vengano di nuovo create le così dette truppe dell'Impero.

CASSEL 15 marzo. La lotta contro il nuovo ministero prenderà quanto prima un'altra piega. Pare cioè, che la Camera sia risolta di ricusargli il credito straordinario.

La Camera adottò la proposta della commissione di ricusare il credito richiesto dal ministero; quindi la proposta del signor Layerhofer di non appoggiare in generale il ministero; per cui l'Assemblea fu aggiornata.

COBURGO 12 marzo. La dieta si dichiarò per l'adesione del ducato all'unione del 26 maggio 1849.

BREMA. Il municipio prese con 414 voti contro 401 la risoluzione, di sospendere per intanto l'invio dei deputati al Parlamento di Erfurt.

## FRANCIA

Il foglio del governo la Patrie chiama più che rea la condotta dei legitimisti, che non diedero il voto per la lista dei moderati.

Il J. des Débats del 16 sembra voglia mettere in campo anch'esso la riforma elettorale e domandare l'abolizione del suffragio universale.

Il Constitutionnel loda la disciplina e l'organizzazione dei democratici e vorrebbe, che fosse stata imitata dai moderati. I democratici, poichè colle loro ammonizioni giungono a far tacere il Popolo di Parigi e ad indurlo a trattenersi dagli assembramenti ed a star tranquillo, sarebbero al caso di muovere le sue braccia. Dinanzi ad avversarii così uniti e disciplinati ci vuole adunque molta unione e disciplina. Tanti elogi, che i giornali amici dell'ordine fanno alla disciplina dei democratici, farebbero quasi supporre, che i timori del disordine sieno alquanto esagerati e che sieno una delle solite arti dei partiti. I giornali democratici vennero messi in stato d'accusa, perchè nel loro avviso al Popolo di non recarsi all'Hotel de Ville lasciarono intendere, che il governo voleva attirarlo in una trappola. Il Constitutionnel assicura, che il 15 eran stati chiamati all'Eliseo, a dare la loro opinione sul presente stato degli affari i signori Changarnier, Thiers, Molé, Broglie, Montalembert, Berryer e Saint-Priest. Si parla della candidatura di Emilio Girardin in luogo di Vidal ch'ebbe un'elezione doppia. L'Evénement, cui chiamano la Presse della sera, prepara questa candidatura, dicendo, che se in luogo del nome di Flotte si fosse messo quello di Girardin, che avrebbe valso per una pacifica protesta, egli avrebbe avuto i voti di tutta Parigi.

Ecco la nota delle elezioni dei dipartimenti, secondo i dispacci telegrafici giunti al governo.

Moderati. - Arriège, il generale Pelet. - Isère, Barral. - Alti Pirenei, Goulard. - Varo, Clappier e Simon. - Ardèche, La Tourrette. - Allier, Dufour. - Cher, Poissles-Desgranges e Vogué.

Democratici. - Basso Reno, Gérard, Vidal, Valentin, Laboulaye, Hochstühl. - Loir-et-Cher, Etchebeyen. - Nièvre, Carlo Gambon. - Alta Vienna, Ducoux. - Senna e Loira, Esquiro, Madier de Montjeau, Charassio, Buisignier, Hennequin, Dain.

Il mutamento ministeriale, di cui s'era sparso la voce si riduce alla demissione del sig. F. Barrot, a cui succederà, qual ministro dell'interno, il signor Baroche, procurator generale presso la corte d'appello della Senna. Dicesi che il sig. F. Barrot si recherà a Torino per coprire il posto di ambasciatore francese, invece del sig. Luciano Murat.

Quanto ai progetti di legge contro il suffragio universale e la libertà della stampa, non so-

no ancora. Pare anzi che siasi abbandonata l'idea del primo, preparandosi invece una intesa a regolare le riunioni elettorali. Riguardo al progetto contro la stampa, non si persevererebbe nelle idee concepite dapprima (so pure non vi fu esagerazione in codesto) ma verrebbe proposta la riattivazione del bollo dei giornali. L'Indépendance crede che il governo francese, nella sua attuale posizione, non troverà la sua salvezza nell'attivazione di tali provvedimenti.

L'Assemblea nazionale diè termine alla terza discussione del progetto di legge sull'insegnamento. Esso fu adottato definitivamente con 399 voti contro 237.

Sta per comparire il saggio d'un nuovo giornale, che avrà per titolo Il 24 febbraio, giornale della Rivoluzione democratica e delle riforme sociali, di cui sarà redattore in capo il sig. Barillon.

Secondo la Patrie, un gran numero di persone distinte e di ricchi forestieri abbandonarono la capitale, com'ebbero contezza dell'esito delle elezioni.

## INGHILTERRA

Nella Camera dei Comuni, il sig. Anstey chiese a lord Palmerston se il governo intendesse di ritirare dal Levante la squadra comandata da sir William Parker prima che sia seguita l'evacuazione delle truppe russe da' Principati Danubiani. Il ministro disse che il governo fu assicurato che il numero de' soldati russi in quella provincia verrà ridotto tostochè la stagione lo permetta, e creder egli che ciò si farebbe; non intendere però qual relazione abbia questo coll'allontanamento della squadra inglese. Arend poi domandato il sig. Anstey se il governo fosse disposto a ritirare la squadra, lord Palmerston disse che ciò si farà, quando non sarà più creduta necessaria la sua presenza nelle acque del Levante.

Il sig. Banks interpellò il ministro se il blocco in Atene fosse cessato, o meno. Lord Palmerston asserì non aver mai esistito colla un blocco nel vero senso della parola, dacchè sotto questa espressione s'intende il divieto d'entrata ed uscita per i navigli di tutte le potenze, mentre tale proibizione non fu estesa che ai legni greci. Aggiunse che anche questa misura era cessata il 4.º corr. per parte dell'ammiraglio Parker, dietro ordine del governo, atteso l'accettazione dell'offerta de' buoni uffici di Francia. Il sig. Hume desiderava sapere che avrebbe a pagare il valore de' bastimenti tratti dalla squadra inglese. Il ministro degli affari esteri disse che i navigli erano stati tenuti in pegno per certe somme dovute a sudditi inglesi, e ciò durerebbe finchè fossero soddisfatti tali reclami, e non più oltre.

Leggesi nel Globe, foglio di lord Palmerston:

Non ci farebbe caso, che si trattasse questa sera in una delle due Camere della nota del conte di Nesselrode; perocchè questo documento è di sì alta importanza, che merita d'esser preso in serio esame. Esso è, dopo le note dell'imperatore Napoleone, il documento diplomatico più ardito, che sia comparso in Europa; e l'appello che fa alla nostra moderazione il soggiogatore di Cracovia, l'estermiatore dei Circassi, ci richiama alla mente il famoso decreto di Milano, che aveva per oggetto, diceva l'autore, di sottrarre il continente dalla tirannia britannica.

Ai Comuni si lesse per la seconda volta un bill, che ha per scopo di permettere a tutte le città dai diecimila abitanti in su, d'imporre una piccola tassa per fondare una biblioteca popolare ed un museo di scienze ed arti. Un simile esempio dovrebbe essere seguito da per tutto. Non fa però senza opposizione nemmeno in Inghilterra questo bill. Da per tutto vi sono degli uomini dell'ignoranza.



**LEGGE ORGANICA PROVVISORIA  
DELLA GENDARMERIA NELL'IMPERO AUSTRIACO**  
(Continuazione e fine)

**CAPITOLO VIII.**

**Amministrazione economica.**

**§ 80. Responsabilità dei comandanti di reggimento per l'amministrazione economica.**

Dal giorno dell'istituzione di un reggimento di gendarmeria, il suo comandante ne assume tutta l'amministrazione economica, e la responsabilità pel contegno in ogni parte conforme al dovere.

**§ 81. Commisurazione dei bisogni mensili.**

L'unione mensile dei prospetti dello stato maggiore e di tutte le ale del reggimento, nei quali deve essere esposto in modo evidente quanto occorre ad ogni ala in denaro, od altro competenze, serve di base per commisurare i bisogni complessivi del reggimento nel mese seguente.

**§ 83. Amministrazione economica nelle ale.**

Ogni comandante di ala riceve, rilasciando ricevute, tutte le paghe d'ogni genere od altre spese spettanti alla sua ala, e deve rendere conto ogni mese sul ricevimento e sull'impiego con liste di pagamenti formulate a dovere, o con altri ricapiti.

Egli deve inoltre aver cura della provvista per via d'incanto dei foraggi, coll'intervento dell'autorità politica e del relativo commissariato di guerra, e sottoporre alla ratifica del comandante di reggimento il risultato dell'incanto.

**§ 83. Cassa del reggimento**

La cassa del reggimento ha tre diverse serrature, di cui hanno le chiavi il comandante di reggimento e gli ufficiali di stato maggiore, od in loro assenza i due ufficiali superiori anziani, che si trovano nel luogo. Il giornale di cassa viene tenuto nelle forme stabilite per l'I. R. esercito austriaco.

**§ 84. Amministrazione dei denari della massa**

L'amministrazione dei denari della massa incombe allo stato maggiore: gli assegni mensili della massa delle singole ale vengono detratti prima della consegna delle paghe ai comandanti di ala e consegnati allo stato maggiore.

I registri della massa sono tenuti secondo una norma speciale.

**§ 85. Libretti di massa.**

L'evidenza dei denari della massa si ottiene per mezzo dei libretti di massa del gendarme, e del registro di massa dei comandanti di ala.

Il libretto di massa deve contenere il nome del soldato, la completa sua descrizione personale, tutte le promozioni nel servizio, ed inoltre una nota di tutte le competenze di massa ed una lista degli articoli di montura col tempo della loro durata.

In questi libretti vien chiuso ogni mese quanto ricevette il soldato colla conferma di due testimoni.

I registri di massa dei comandanti d'ala devono esser forniti delle stesse rubriche dei libretti di massa.

All'atto della rivista, si deve osservare se i registri ed i libretti di massa siano tenuti regolarmente e concordino fra di loro, ed ordinare

le occorrenti correzioni in caso che si scorgesse qualche inesattezza.

**§ 86. Dell'acquisto degli oggetti di montura e di armamento necessari.**

Sotto riserva della ratifica dell'ispettore generale, il comandante di reggimento, assistito da una Commissione composta di un ufficiale dello stato maggiore, di due capitani, di due primi tenenti o sottotenenti, di un maresciallo d'alloggio a piedi, di un impiegato del Commissariato di guerra e di uno dell'autorità politica, deve provvedere di regola ed in via d'incanto, all'acquisto degli oggetti necessari di montura e di armamento, alla determinazione del prezzo e del tempo di loro durata.

Il materiale che si acquista, dev'essere di bontà corrispondente all'uso; i panni, le tele ed i pellami specialmente devono essere della qualità migliore. Non si deve badare tanto al minor prezzo, quanto alla miglior qualità della stoffa.

**§ 87. Istruzione di servizio pel personale che tiene la contabilità.**

La contabilità della gendarmeria ed i doveri degli impiegati relativi sono regolati da apposite norme.

**CAPITOLO IX.**

**Punizioni e Premii.**

**§ 88. Legge penale militare.**

Le leggi penali militari sono pienamente applicabili alla gendarmeria.

La circostanza che il gendarme dev'essere sempre riguardato come in servizio, è per lui aggravante.

**§ 89. Mancanze che esigono l'allontanamento dal corpo.**

Le seguenti azioni contrarie alla legge sono specialmente soggette ad inquisizione, e oltre alla pena ordinaria legale provocano l'allontanamento dal corpo, che deve esprimersi nella sentenza.

a) Ogni trasgressione dichiarata delitto dalla legge e specialmente la diserzione, truffa, furto, nascondimento di cose rubate o trovate;

b) Ogni abuso villano del potere di servizio, ogni corruzione, ed accettazione di denaro o di doni, nelle cose di servizio;

c) Ubriachezza incorreggibile, ed un tal grado di sconvenienza di vita, che non si possa più accordare al gendarme la fiducia necessaria al servizio;

d) Trascuratezza dimostrata incorreggibile nel servizio ed inefficacia delle ammonizioni e pene disciplinari, ripetute in precedenza;

e) Mancanza mostrata più volte di energia, risolutezza ed avvedutezza negli avvenimenti che minacciano pericoli;

f) Partecipazione a quelle società, a cui è proibito al militare di accedere, ed omissione, contraria al proprio dovere, della denuncia di una società illegale. Pronunziata giudizialmente l'espulsione dal corpo, si devono subito dare le opportune disposizioni per la traslocazione dell'individuo.

**§ 90. Esclusione dal corpo in via disciplinare.**

Se il gendarme si mostra pertinace ed incorreggibile in una mancanza, che non è soggetta a Consiglio di guerra, ma che mostra l'individuo manifestamente inetto al servizio della gen-

darmaria, si dee provvedere, non alla espulsione, ma al suo trasferimento al relativo reggimento del distretto onde fu tolto (*Werbbezirks Regimente*); il reggimento ne adduce i motivi, lo propone all'ispettore generale, e questo dà le opportune disposizioni nelle vie ordinarie per mezzo del relativo Comando militare della Provincia.

**§ 91 Premii.**

Si danno premii ai gendarmi, come agli altri I. R. militari, quando un individuo nell'esecuzione del servizio, ha acquistato diritto alla pubblica riconoscenza con azioni straordinariamente meritevoli, ed accompagnate da importanti conseguenze.

Questi premii consistono in

- a) attestati di lode, scritti da' suoi preposti;
- b) distribuzione di medaglie del Merito militare e civile; e
- c) in promozioni a cariche più alte.

Il gendarme inoltre, in conseguenza de' suoi atti di servizio ordinarii in certi casi, riceve premii in danaro, taglie, ec.

**§ 92. Taglie e importo dei premii.**

Le taglie per l'arresto di disertori ed i premii di salvamento (*Rettings Douceurs*) sono stabilite nelle prescrizioni militari.

Per gli arrestati civili, che vengono poi condannati, le taglie si misurano a norma del grado di pena nel modo che segue:

Trattandosi di condanne all'arresto od al carcere di meno di 1 anno . . . . .	fior. 4
da 1 a 3 anni . . . . .	8
da 3 a 40 . . . . .	16
da 40 a 45 . . . . .	25
di più di 45 . . . . .	30
trattandosi di condanne di morte . . . . .	60

Queste taglie vengono pagate appena pubblicata la sentenza. Il gendarme però vi ha diritto, solo quando l'arresto sia avvenuto senza ordine precedente, e per proprio zelo, eccettuato il caso che il delinquente, ricercato e fuggiasco, fosse arrestato entro 24 ore dal momento, in cui fu rilasciato il decreto di carcerazione.

Sotto le condizioni suaccennate, le taglie vengono pagate anche pegl'individui già condannati, fuggiti dalle carceri o dalle Case di pena, e sono commisurate secondo gli anni di condanna, che il delinquente ha ancora da subire.

**CAPITOLO X.**

**Uniforme, armi e rimonta.**

**§ 93. Uniformi ed armi.**

Una disposizione particolare contiene le norme sull'uniforme e sull'armamento della gendarmeria.

**§ 94. Rimonta.**

La rimonta della gendarmeria avviene, parte per compere private, parte per fornitura, parte per cessione di cavalli atti dai quadri degl'I. R. reggimenti di cavalleria.

**CAPITOLO XI.**

**Destinazione della gendarmeria in tempo di guerra.**

**§ 95. Destinazione in tempo di guerra.**

Saranno stabilite in seguito le norme relative al servizio, che la gendarmeria deve prestare in tempo di guerra, ed alle competenze da pagarsi in quel caso.

Vienno il 18 gennaio 1850.

GRUBER m. p.

BACH m. p.